

Alla memoria di Peppino Fiorentini

**ALLA MEMORIA**

**del Sotto Tenente**

**GIUSEPPE FIORENTINI**

*M. Arbusto  
Muzek*



GIUSEPPE FIORENTINI

# *Verità e Amore*

---

*Conferenza detta in S. Lorenzo  
di Faenza per la Premiazione  
Catechistica dell' anno 1915 —*

FAENZA  
TIP. A. LIVERANI  
Succ. Novelli e Castellani  
1919

---

◆◆◆

La devota memoria di affezionati parenti ha voluto col ristampare queste poche pagine, far rivivere il ricordo di un giovine di pronto, bellissimo ingegno, che nella nefasta giornata del 22 novembre 1917, a Melette di Gallio, ufficiale baldo e generoso, coll'eroismo suscitato nel suo fervido petto dal dovere di rivendicare all'Italia una patria, degna del sacrificio compiuto, corse all'impari lotta, scomparendo per sempre tra un'assalto e l'altro, senza lasciare traccia del corpo, già provato da recente, gloriosa ferita.

La fredda nota militare lo disse, e lo dice "scomparso,, nè le preghiere insistenti di una madre forte, perchè grande nel dolore, nè i voti dei molti amici hanno potuto ancora ricostruire con esattezza, l'istante fatale, che lo rubava per sempre all'affetto tenerissimo di quanti a ragione, attendevano da quell'eletto ingegno, da quel cuore gentile, da quella instancabile attività, frutti salutari per la religione e per la patria. Siano queste pagine, rivelanti l'entusiasmo della sua prima giovinezza, un vivo ricordo di Lui agli amici che desolatamente lo rimpiangono, uniti alla diletta famiglia, la quale soltanto nella Fede, che fece del figlio desideratissimo un'eroe, trova oggi il solo conforto a tanta tremenda sventura.

---

◆◆◆

---

Eccellenza Reverendissima, Signori, Giovani carissimi,

E' col più grande sentimento di piacere prorom-  
pente dal profondo del cuore, che io rivolgo la mia  
povera parola a voi, o giovani carissimi: e vorrei  
sapervi comunicare tutto l'entusiasmo che divampava  
nel petto dei santi e che rendeva benefiche le loro opere,  
la loro vita spesa nel bene, consumata nello spargere  
quel seme che fruttifica sapere e virtù in sé e negli  
altri.

Parlo a giovani che ammaestrati alla dottrina di  
Gesù hanno riposta nell'intelligenza la fede, nel cuore  
l'amore!

Parlo del Maestro divino dallo sguardo innocente  
di colomba, dalla bionda chioma rorida di benedizione,  
dal sorriso sempre aliante di grazia, venuto quaggiù  
ad insegnare la verità e l'amore.

Parlo della sua divina dottrina che di tanti casti  
profumi ha riempita la vita, che tante segrete gioie  
ha diffuso in seno alla famiglia ed alla società.

Parlo, o Signori, e protesto altamente che mai  
dalla nostra fronte cancelleremo lo stigma di combat-  
tenti, che è il bacio di Cristo, pontefice sommo ed  
eterno; che ognora in mezzo all'imperversar della  
bufera noi esclameremo le nostre parole di pace, di  
conforto, di vita; che la sfrenata guerra alla dottrina  
di Cristo, ci vedrà soldati fedeli fino a quando Gesù,  
trionfante passerà sul nostro capo ed una melodia di  
voci lontane si sperderà nell'aria:

« *Christus vincit, regnat, imperat* ».

\*  
\* \*

Siete venuti alla scuola di Gesù, ed il suo è stato un insegnamento di verità e d'amore!

Simili a quei fiori che crescon nell'ombra delle serre e che a poco a poco s'allungano sui languidi steli e s'appuntano là donde loro piove un raggio di luce che li ravvivi, tutte le anime umane nella penombra di questa vita si stendono in cerca della luce d'una verità che sia eterna, d'un amore che sia perenne. Esse dicono al cielo: « *Dammi le tue più fulgide stelle!* » ed alla terra: « *Profondimi le tue delizie!* », ma nè le cose vicine, nè le lontane, appagano mai queste anime, che sentono bisogno dell'infinito.

Un giorno un giovane sedeva sulla spiaggia del mare d'Africa: dietro di lui, sullo sfondo azzurro del cielo emergeva la città di Cartagine colle sue rovine; dinanzi gli si stendeva l'immensità del mare, su cui dileguava l'ultima fiamma del sole morente. E guardava Agostino quel mare, lo fissava lungamente come se dovesse rivelargli la sua felicità, ma quel mare gli rispondeva: « *Io non posso, Agostino, darti quello che tu cerchi, sollevati ancora sopra di me!* ». E guarda allora Agostino le stelle che diffondono ne la notte una mite chiarezza di luce, e tende l'orecchio alle segrete voci delle cose che gli alitano intorno: e sempre, sempre ode risponderci: « *Quello che tu cerchi, noi non te lo possiamo dare: sollevati sopra di noi, in alto come le stelle, più alto ancora!* ». Così è vero che l'uomo non troverà mai quaggiù sulla terra la perfezione del suo spirito e del suo cuore, l'ideale a cui tanto ardentemente anela; perchè quest'ideale appartiene ad una sfera dalla nostra affatto diversa. Voi l'avete imparato che lo spirito vuole conoscere la verità e tutta la verità, perchè questa sola è la sua perfezione e non ci meraviglia punto, o Signori, l'esclamazione di Wolfango Goëte morente: « *Più luce; più luce; più luce!* ». Voi l'avete imparato che

il cuore tende all'amore, ad un amore che soddisfi a tutte le aspirazioni: ma quest'amore non gli sarà mai dato di ritrovarlo quaggiù! E bene cantava un nostro poeta:

Nostalgico io vivo di cosa  
che al mondo non v'è

Nel floreale cielo del vespero  
c'è un'esistenza d'aeree cose.

Nè la gloria, nè la bellezza, nè gli splendori dell'arte, hanno mai potuto formare la felicità del cuore umano: tutte queste cose se pure non ci opprimono, non ci soddisfano. I piaceri superano il cuore dell'uomo, anzi gli stessi piaceri l'uccidono, perchè Iddio solo può riempire tutto il nostro vuoto, soddisfare a tutti i nostri bisogni, contentare eternamente tutti i nostri desideri e renderci felici. Noi siamo giovani, e la nostra fantasia ci ha ricolmato il cuore di sogni, sboccianti come bottoni di rosa nel cielo dell'anima; e come la terra s'ingemma di fiori che il vento di maggio scuote, passando, giù dagli alberi, così il vostro cuore si trovò coperto di un turbine di sorridenti ideali, aurei sogni di menti che il dolore ancora non sanno. Voi avete sentito i palpiti della gioia ad ogni passo, ad ogni bella e gloriosa manifestazione della vita e della natura: vi siete avvolti in quell'onda di poesia alata e gentile che tanto affascina le giovani esistenze.

Eppure quante volte alla sera vi è accaduto di raccogliervi dentro di voi stessi, di guardare e riguardare lungamente la terra, i cieli, il calmo e diffuso chiarore della notte, di tendere l'orecchio come in aspettativa di qualche cosa che vi offrisse l'immagine di una divina bellezza, di cui il vostro cuore ne' suoi palpiti incessanti presagiva la rivelazione solenne. E l'anima attendeva. E nell'attesa forse inconscia, ci si è mostrata al di sopra di questa creazione fluttuante

di mille bellezze, una verità unica, un amore incomparabile, l'amore e la verità del Cristo che ci ha rapiti dietro di sé e ci ha fatto esclamare: o Gesù, o bello, o amabile Gesù! Gesù di Nazaret! ecco l'ideale dell'anima umana! Cantatelo nei vostri inni fulgidi d'amore, questo modello di perfezione, questa sovrana idealità che ricolma tutti i desideri della vita e ne forma una imperitura felicità!

Siete venuti alla scuola di Gesù: ed il suo è stato un insegnamento di verità e d'amore!

Gesù è passato in mezzo di noi, ed ha ammaestrate le turbe, ed è morto, creando una scuola immortale, perchè il suo era stato un insegnamento di verità.

E sul fiorito declivio delle colline, in mezzo al bel verde della natura; sulle barchette dei pescatori, cullato dalle terse onde del lago riflettante la serenità immensa del cielo; in mezzo ai campi sorrisi da una gloria di sole; in mezzo alle piazze, circondato dalla semplice e gentile poesia dei fanciulli che vanno a gara per toccargli il manto; sulle polverose vie della sua terra natale; sempre ed ovunque Gesù parla la pura, la semplice, la schietta verità. Egli parla e la sua parola va direttamente alla mente ed al cuore, è folgore che abbatte e luce che consola. Mai la verità ha raggiunto tanta semplicità, tanta sublimità, tanta facilità di espressione come sulle labbra di Gesù. Delle cose più comuni e volgari Egli parla con tanta elevatezza che mai fu udita: delle cose più sublimi e difficili Egli parla con tanta semplicità e chiarezza che mai fu raggiunta. Alla semplicità unisce sempre l'autorità; la sua parola non è una semplice esortazione, nè una sterile preghiera: è un comando reciso, ben dichiarato, inesorabile. « *Chi non è con me è contro di me* ». « *In verità, in verità vi dico* ». E non teme d'essere smentito perchè nè la fantasia nè i sensi mai possono sviarlo da la contemplazione della verità: tutto in Lui è armonia, è l'armonia della verità. Ma inoltre nel suo insegnamento alita come un soffio d'a-

more per la creazione universa che è una grande effusione di misericordia nella storia dell'umanità. E rivolto agli uomini Gesù dice loro: « *Voi non siete più i servi, ma gli amici, i figli di Dio* ».

E sempre e continuamente spira dalle sue parole lo stesso amore di Dio e degli uomini, che in Lui si dilata, si effonde come le note d'una musica vibrano nell'aria e si allontanano, e si allontanano, fino a dileguarsi nell'alta e luminosa calma del Cielo. E su questa nuova idea dell'amore si abbellirà la vita, si avvolgerà nell'onda di nuove e sublimi aspirazioni, di nuove e generose effusioni di carità, d'umiltà, di preghiera, di sacrifici, di purezza: e nell'amore, dopo aver trovato il nostro Padre, se lavoriamo ci accorgiamo del suo sguardo; se ci divertiamo ci troviamo nella luce del suo sorriso, sicchè ogni cosa ci parla di Lui! Ed in questo amore perenne stanno racchiuse tutte le virtù cristiane che formano il programma della santità! Ed è questo amore che ha inchinati tanti ad ambire la croce di Gesù! Per questo amore tanti hanno gioito fra le lacrime; tanti hanno altamente professato di sentirsi felici, quando furono perseguitati nel nome santo di Dio. E quest'amore ha spezzato le barriere insormontabili del paganesimo ed ha proclamata la fratellanza universale. La schiavitù la povertà, il lavoro, cui l'antichità avea disonorati e colpiti, la barbarie non doveva rialzare: e solo dopo lunghissime lotte, giunse a poco a poco la dottrina dell'amore a rendere la dignità a quei tre tipi che erano stati sì a lungo insultati, sconosciuti dall'ingiustizia della civiltà antica e cacciati sotto ai piedi dall'ingiustizia della barbarie.

« *Amatevi l'un l'altro come fratelli* ». Ecco la nuova parola che ha risuonato; la parola che il mondo già chiamò follia: la follia, o Signori, che rigenerò la terra. E davanti a tanti miracoli, davanti a tanti sacrifici d'amore, ogni parola vien meno e noi non possiamo che inchinarci ed ammirare!

E questo Gesù, che solo riempie il vuoto dell'anima

questa dottrina, che di tanti casti profumi riempie la famiglia e la società, che ha compenetrati ed elevati i costumi, le usanze, la scienza, l'arte, le istituzioni, la civiltà, la vita dei popoli, dove l'apprendiamo noi?

V'ha un libretto che ha riscosse le lodi più ampie dagli stessi suoi avversari. Diderot, Voltaire, Rousseau, Victor Hugo, hanno celebrata la sapienza, la semplicità, l'influenza del piccolo catechismo, perchè questo libretto ha conservato nella fede milioni e milioni di cristiani; perchè a questo libretto sono tornati, poeti, scrittori, artisti, scienziati, sul declinar della vita, o colpiti dalla sventura o sul letto di morte; perchè in questo libretto sta compendiato tutto il fior fiore della verità, tutto il fior fiore dell'amore.

E questo libretto a voi fu aperto davanti, o giovani, e quelle parole divine ad una ad una vi furono spiegate; ad una ad una le avete tramandate a memoria!

Avete fatto bene! Avete riempito il vostro cuore di Gesù; avete riempita la mente di quella sana dottrina, la dottrina della verità e dell'amore.

Avete fatto bene, o giovani! Il vostro è stato un bisogno dell'anima; è stato il pensiero d'un domani più fosco; la forza d'un sentimento superiore!

Ed ora, Signori, più che mai questa dottrina, questo divino maestro sono combattuti, ed i marosi d'una società egoista e corrotta si sono sollevati troppo enormemente contro della religione e della morale. Vogliono strappare Cristo e nel medesimo tempo stanno scavando un abisso che nessuna rovina varrà a colmare. Vogliono strappare la religione, ma colla religione sradicano quanto vi ha di più immacolato nel cuore dell'uomo: sradicano l'onore e l'onestà.

Rammento una scena commovente descritta da Victor Hugo in « *Choses vues* » e ricordata di recente anche da uno scrittore italiano che alla causa della redenzione della fanciullezza ha dedicato tutto il suo ingegno e un lungo, tenace, amoroso studio. A la *Con-*

*cièrgerie* di Parigi v'erano due fanciulli, imputati di avere rubate alcune pesche. Ladri dunque: ma Victor Hugo esclama: « *Se noi avevamo il diritto doloroso di condannare, quei due bambini avevano pure il diritto di rispondere: Sì, abbiamo rubate le pesche, ma voi, che cosa avete fatto per le nostre anime?* » Cose di tutti i giorni; ma, appunto per questo cose più dolorose e degne di ispirare quella buona battaglia per la redenzione dei fanciulli, che tanto s'invoca.

L'avversario abbatte e rovina! Noi dobbiamo fabbricare di nuovo. Ed ecco prendere maggior incremento, applaudito dai buoni, coadiuvato dai migliori, l'insegnamento parrocchiale della dottrina di verità e di amore.

Ed ecco alla voce del Bianco Vegliardo, rispondere unanimi i figli devoti.

Ed ecco il piccolo seme gettato su buon terreno crescere in pianta rigogliosa; dare frondi e foglie! Intorno è un'armonia di gemme e di fiori! E fra i rami dell'albero vieppiù irrobustito è musica bella anche lo scrosciar furioso del nembo!

Signori, date l'obolo della vostra carità al sostenimento di quest'opera sacrosanta! date la forza del vostro esempio, ed Iddio buono vi darà il centuplo per uno.

Oh! Genitori! v'anno obbligati ad inviare i vostri figli alla scuola, e dalla scuola hanno strappato l'insegnamento della dottrina cristiana. Un grande poeta francese fece questa confessione: « *Bisognerebbe condannare al carcere i genitori che mandano i figli a quelle scuole sulle cui porte sta scritto: « Qui non s'insegna il Catechismo ».* E voi lo capite troppo bene è crudeltà pretendere che questi fanciulli, i vostri fanciulli crescano senza idee e sentimenti di religione, finchè, sopravvenuta la fervida adolescenza, si trovano in faccia a lusinghiere e violenti passioni, disarmati, sprovveduti di ogni freno, colla certezza di venire travolti nei lubrici sentieri del vizio! Ricordate le pa-

role del grande statista. A. Thiers, dopo gli innumerevoli mali prodotti nel 1871 dalla Comune di Parigi: « *Bisogna tornare al Catechismo cattolico* » Ricordate: l'illustre conte Montalembert, quasi profetizzando, così parlava nel 1857 all'Assemblea francese: *Non vi ha mezzo tra il socialismo ed il catechismo. Senza catechismo non avrete società, avrete il socialismo. Ecco l'alternativa fra cui voi, uomini d'ordine, dovete eleggere per confessione dei vostri amici e nemici. La Chiesa sapete qual bene vi farà col suo catechismo? Non vi adulerà, non divinizzerà le vostre passioni, come si fa ogni giorno; non farà l'apoteosi delle vostre cupidigie, non andrà a cercare in non so quale assurda teologia o filosofia l'elogio a tutte le perverse inclinazioni dell'umanità. Al contrario dirà ad ogni uomo: « Tu sei polvere; e la tua vita è un arringo di dolori e di combattimenti; la tua mercede non è quaggiù, raffrena le tue voglie, guarda al nulla dal quale vieni, al fine per cui ti ha creato il Signore. Ciò dice la Chiesa, e rende il maggior servizio possibile alla società moderna! ».*

Genitori, mandateli questi fanciulli, i vostri fanciulli, mandateli alla chiesa, ove impareranno la virtù, ove intenderanno dalle labbra d'un amico che la morale cattolica, munita del timore del castigo e della speranza di altissimi premi, non corre le sorti di quell'etica civile che si vorrebbe sostituire alla religiosa.

E voi, o giovani, unitevi assieme ed accorrete al catechismo: ed a questa scuola di verità e di amore, mentre vi affratellerete nei sublimi ideali di Dio, patria e famiglia, riempirete il vostro cuore d'una forza tutt'affatto straordinaria, che vi sosterrà nelle battaglie dello spirito, nella franca protesta d'essere sempre e continuamente con Dio.

Mi commuove la fede dei martiri, mi commuove la fede in quei che muoiono: ma assai più mi commuove la fede di coloro, i quali vivono in mezzo ad un mondo che non li conosce, e son votati all'odio, all'abbominio.

Alta la fronte ed il cuore in alto, o Giovani!

Ci conosce Iddio, ci ama Iddio, via, verità, vita.

Signori, finisco parafrasando una splendida visione di Teresa del Carmelo: sono suonate le ore nere! La grande armata del male irrompe, s'avanza. Ma di rinvincibile la lunga schiera dei buoni taglia ad essa il cammino!

Cristo ancora vince, ancora regna, ancora impera!

« *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.* ».

